

A MONTECITORIO IL BLITZ PER IL NUCLEARE

Una destra atomica Pronta la roadmap per riaprire le centrali

Si vota oggi in commissione per l'indagine conoscitiva sui possibili vantaggi dell'energia nucleare. L'iniziativa di Forza Italia fa felici i ministri Salvini e Pichetto Fratin
STEFANO IANNACCONE

ROMA

Un'accelerazione per tornare all'energia nucleare. Con un primo voto alla Camera per valutare il rapporto "costi benefici", attraverso un'indagine conoscitiva. Così da portare in parlamento uno delle ossessioni del centrodestra: la riapertura delle centrali.

Non è un caso che l'iniziativa sia stata fortemente voluta da [Luca Squeri](#), deputato e responsabile energia di Forza Italia, braccio operativo dei desiderata di Gilberto Pichetto Fratin. Ancora una volta nella giornata di ieri, dopo il Consiglio Ue a Bruxelles, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha definito «determinante» lo sviluppo del «nucleare di ultima generazione». E proprio oggi ci sarà, nelle commissioni Ambiente e attività produttive a Montecitorio, un voto decisivo con il via libera all'indagine conoscitiva.

La motivazione ufficiale, fornita dalla maggioranza, è la volontà di fronteggiare l'elevato prezzo energetico che l'Italia deve pagare per la mancanza di materie prime. Ma è solo il grimaldello per avviare lo scardinamento di un tema, già sottoposto a due referendum negli ultimi decenni.

Rotta nucleare

L'approvazione dell'indagine non significa il ripristino del nucleare. Ma è lo step per un'operazione che ha finalità ben precise. Squeri è stato chiaro: «Finalmente sarà un confronto scervto da quelle pulsioni ideolo-

giche e quei pregiudizi che per troppi anni hanno condizionato il dibattito sul nucleare». Un modo per ribadire il suo approccio ideologico. A favore del nucleare.

La rotta è tracciata, insomma. Secondo la bozza visionata da Domani, il programma dell'iniziativa prevede «la valutazione dei possibili sviluppi futuri nel settore del nucleare», addirittura con il «riferimento ai tempi di attuazione, in particolare in relazione allo sviluppo dell'energia da fusione e delle altre tecnologie ancora in fase sperimentale». Insomma, si mette nero su bianco l'intenzione di indicare una roadmap per il ritorno al nucleare. Con il tentativo, prima di tutto mediatico, di un vestito diverso, rinnovato. Di ultima generazione.

Per questo un altro degli scopi, presenti nella bozza dei lavori, è «la valutazione del potenziale industriale italiano nel settore nucleare, mantenutosi anche grazie alle sinergie con le attività di realizzazione di centrali nucleari nel mondo». E ancora sarà messa sotto la lente di ingrandimento «la disamina dei costi e dei rischi di approvvigionamento delle tecnologie nucleari e della materia prima fissile e la valutazione dei costi e dei benefici rispetto ad altre fonti energetiche per il sistema industriale nazionale».

Proposta per le centrali

L'indagine conoscitiva dovrà terminare il 15 giugno. I lavori prevedono, come sempre in questi casi, dei cicli di audizione. Le associazioni e le realtà imprenditoriali porteranno in parlamento le proprie opinioni. La sintesi è facile da individuare: dopo il voto positivo sulla relazione, verrà definito il corpus di una proposta di legge da esaminare in tempi rapidi. «Meloni non punta sulle rinnovabili perché sole e vento sono



fonti gratuite e vogliono continuare su un modello energetico che garantisce i profitti alle lobby energetiche del fossile e del nucleare», dice a Domani il co-portavoce e deputato di Europa Verde, Angelo Bonelli.

Il timing indica la stesura del testo entro l'estate dietro la spinta della maggioranza, nonostante una certa tiepidezza di Fratelli d'Italia. Il leader della Lega, Matteo Salvini, è però un altro grande fautore del nucleare: sta cercando di intestarsi la battaglia al posto di Pichetto Fratin. Solo qualche mese fa aveva auspicato la costruzione di un impianto a Milano.

L'operazione nucleare apre peraltro un dibattito lacerante nel campo del centrosinistra. I partiti dell'ex terzo polo hanno una posizione convergente con la destra seppure con sfumature diverse nel concreto della tecnologia da adottare. Il leader di Azione, Carlo Calenda, dà battaglia da anni dell'atomo, definito una fonte di energia «pulita, sicura e sostenibile» fin da quello a disposizione ora. L'ex alleato Matteo Renzi guarda al nucleare come il «futuro».

Il Pd ha confermato l'orientamento favorevole esclusivamente alla ricerca sul nucleare, ma prevale la contrarietà alla riapertura delle centrali. E per questo chiederà varie audizioni. «Il nucleare non risolverà né la dipendenza di materie prime né favorirà la competitività delle imprese italiane, considerato i costi stratosferici di questa fonte di energia, i suoi tempi lunghi di realizzazione e la dipendenza da importazione di combustibile nucleare dall'estero», spiega la deputata Eleonora Evi, indipendente iscritta al gruppo di Avs. E un fatto è chiaro: l'indagine serve ad alimentare la narrazione pro nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini ha auspicato l'apertura di un impianto a Milano. Intanto parte l'esame per il ritorno al nucleare
FOTO ANSA